

Card. Joseph Ratzinger

Catechismo e inculturazione



La descrizione della «relazione profonda che esiste tra il Catechismo della chiesa cattolica e i catechismi locali» e l'insistenza sulle ragioni dell'«ulteriore indispensabile mediazione dei catechismi nazionali e diocesani», di cui il Catechismo della chiesa cattolica non solo non vanifica né diminuisce il ruolo, ma con cui anzi stabilisce una «vicendevole inclusione» (cf. in proposito il Discorso di approvazione del papa, in Regno-doc. 15,1992,449s), sono al centro della relazione del card. J. Ratzinger all'VIII Sessione plenaria del Consiglio internazionale per la catechesi (24.9.1992), sul tema «Natura e finalità del Catechismo della chiesa cattolica e inculturazione della fede».

Viene inoltre data ragione di alcune scelte: la destinazione ai vescovi, il linguaggio attestativo e la funzione degli «en bref» posti a conclusione di ogni «unità di senso», il rispetto della «gerarchia delle verità» e la volontà di «non «chiudere» particolari questioni che sono tuttora aperte e che sono demandate alla ricerca, alla riflessione teologica». Il Catechismo della chiesa cattolica verrà pubblicato nelle principali lingue moderne il 9 dicembre 1992.

(Originale dattiloscritto; cf. riquadro a p. seguente).

1. L'Assemblea straordinaria del sinodo dei vescovi, nel dicembre 1985, nel proporre l'elaborazione e pubblicazione di un «catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale» precisava che esso doveva servire quale «punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni». ¹ E il santo padre, nell'accogliere la proposta e nel costituire la Commissione dei cardinali e dei vescovi, incaricata di preparare un progetto di catechismo per la chiesa universale, faceva propria tale finalità, auspicando che il catechismo «possa essere un punto di riferimento per i catechismi preparati o da preparare nelle diverse regioni». ² Tale caratterizzazione determina e contraddistingue pertanto, in maniera essenziale, la natura stessa del testo, che è stato preparato in questi anni dalla Commissione e che il santo padre ha approvato il 25 giugno scorso, con il titolo di *Catechismo della chiesa cattolica*.

Ed è proprio su questo aspetto, vale a dire sulla relazione profonda che esiste tra tale *Catechismo* e i catechismi locali, già elaborati o da preparare, e quindi sul rapporto intercorrente tra esso e l'inculturazione, che desidero soffermarmi in questa mia relazione, attesa la tematica («l'inculturazione della fede e linguaggio della catechesi») di questa VIII sessione plenaria del Consiglio internazionale per la catechesi.

2. Il *Catechismo della chiesa cattolica*, a più titoli e per diverse ragioni complementari, richiede necessariamente l'ulteriore indispensabile mediazione dei catechismi nazionali e diocesani, i quali, lungi dall'essere sostituiti da esso, sono invece esigiti quale condizione indispensabile perché lo stesso *Catechismo della chiesa cattolica* possa attuare pienamente la sua natura e realizzare compiutamente i suoi obiettivi. In tal senso detto *Catechismo* suppone ed esige un'insostituibile opera di inculturazione.

2a) Il *Catechismo della chiesa cattolica*, per sua natura, si indirizza alla chiesa universale, attualizzata nei diversi luoghi.

Esso non può pertanto cogliere ed esprimere adeguatamente le caratteristiche peculiari, le esigenze proprie, le problematiche specifiche delle pluriformi chiese locali.

Nell'elaborare detto *Catechismo*, si è cercato di prestare attenzione alla situazione attuale della chiesa, quale lo Spirito la manifesta, l'attua, la costruisce, la «chiama» nel contesto odierno universale. In tal senso: la preparazione redazionale del *Catechismo* effettuata da vescovi rappresentativi delle diverse parti del mondo; la consultazione, nel 1989-90, di tutti i vescovi cattolici del mondo, nonché delle conferenze episcopali, e, attraverso di esse, dei principali istituti universitari cattolici, sul *projet-révisé*; il prezioso contributo dato da numerose persone, appartenenti alle diverse aree geografiche e competenti nelle varie scienze teolo-

¹ ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI 1985, *Relatio finalis*, 8.12.1985, n. II, B, a, 4; EV 9/1797.

² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla curia romana*, 28.6.1986.

giche (esegeti, dogmatici, liturgisti, moralisti, catecheti, pastorali-
sti)... sono elementi che attestano tale attenzione all'odierno con-
testo ecclesiale universale.

Tuttavia, il suddetto *Catechismo* non poteva non limitarsi a
quegli aspetti fondamentali, generali, essenziali che contraddistin-
guono, oggi e sempre, la chiesa nel suo essere e agire nelle diverse
parti del mondo, e ad alcuni aspetti particolari che si ritrovano og-
gi abbastanza frequentemente nelle pluriformi chiese locali.

Ai catechismi nazionali e diocesani spetta il compito di dare
voce ai molteplici doni che, talvolta in maniera specifica, arricchis-
cono le diverse chiese, accogliendo, sviluppando, completando
quanto appartiene all'indole e alle tradizioni proprie delle chiese
particolari, di cui ne utilizzano la lingua, ne rispecchiano le carat-
teristiche socio-culturali ecclesiali, ne interpretano le esigenze.

Trasfondendo il messaggio evangelico nella cultura e nel lin-
guaggio di un determinato ambiente, compete ai catechismi locali
cercare di dare una risposta appropriata alle attese e ai problemi
peculiarmente di un certo paese, di una determinata parte del mondo,
di una certa categoria di persone.

Si potrà così realizzare, proprio anche tramite il *Catechismo
della chiesa cattolica*, una «specie di osmosi» tra la chiesa univer-
sale e le chiese particolari, che contribuisce alla costruzione del-
l'unità nell'universale comunione della chiesa.



Con questa relazione del card. Ratzinger, presidente
della Commissione di cardinali e vescovi incaricata
dal papa di preparare il «catechismo per la chiesa uni-
versale», si aprirà il volume II *Catechismo della chie-
sa cattolica*. Riflessioni per l'accoglienza, curato da
Tommaso Stenico per le Edizioni Paoline e che ospi-
terà contributi di C. Schönborn (sull'approccio reda-
zionale); di T. Stenico, S. Pintor, R. Martinelli, L.
Chiarinelli, J. Saraiva Martins, P. Giglioni (sul dato
storico-pastorale); B. Duroux, M. Piacenza, T. Steni-
co, G. Colombo, J. Dinh Duc Dao (sul dato teologi-
co); G. Beteri, G. Carrù, R. Martinelli (sul linguaggio e
le fonti). La pubblicazione è prevista per dicembre.
(red.)



2b) Il *Catechismo della chiesa cattolica*, appartenendo al ge-
nere letterario del *catechismus maior*, vuol presentare i contenuti
essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica («tam
de fide quam de moribus»), quali sono creduti, celebrati, vissuti,
pregati dalla chiesa cattolica oggi.

Questa attenzione privilegiata al contenuto dottrinale appare
oggi ancora più rilevante e indispensabile, atteso il contesto non
solo socio-culturale, ma anche ecclesiale in cui si muove l'incul-
tazione della fede e l'azione catechistica.

Ora, è vero che tale contenuto di fede si riveste di modalità
espressive più o meno differenziate, secondo le pluriformi chiese
e anche le diverse persone, nonché delle caratterizzazioni teologi-
che, culturali, storiche delle diverse epoche. È tuttavia anche al-
trettanto vero che il contenuto fondamentale ed essenziale del
messaggio cristiano è sempre lo stesso: ieri, oggi, domani; qui e
là, ovunque.

Infatti la verità, che Dio ha rivelato in Cristo, è una e immuta-
bile, ed è contenuta, come ben sappiamo, nel «sacro deposito»,
costituito dalla tradizione e dalla s. Scrittura. È questa verità che
la chiesa serve «insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in
quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo,
piamente l'ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espo-
ne».³

Tale verità, pur rimanendo sempre la stessa, integra, immuta-
bile, ammette, anzi esige per natura sua, nei suoi rivestimenti cul-
turali, nelle sue modalità comprensive ed espressive, variazioni e
diversificazioni a seconda dei luoghi, tempi, culture, persone. Si
realizza così come una sinfonia melodiosa, un coro armonioso,
che, formato e sostenuto dalle voci di sconfinata e variopinta mol-
titudine di persone, culture, epoche, si alza verso il cielo da ogni
parte del mondo e in ogni tempo, dando all'unica verità espressioni
e modulazioni, cadenze e timbri originali e irripetibili.

In un tale contesto si comprende l'importanza, il ruolo insosti-
tuibile svolto dai catechismi locali, ai quali spetta coniugare il con-
tenuto dottrinale con l'ambiente locale, integrare l'espressione
dottrinale con la comunicazione catechistico-pastorale, in una rin-
novata pedagogia della fede.

Compete ad essi, prestando attenzione al contesto di cultura e
di vita delle persone cui si indirizzano, dare in un certo senso la
«veste», l'attualizzazione catechistica, pedagogica, letteraria, lin-
guistica, culturale... al *Catechismo della chiesa cattolica*.

I catechismi locali possono offrire nei confronti di esso, anche
grazie ad appropriati sussidi catechistici, modi di comprensione,
d'approfondimento, d'allargamento, di esposizione e di interpre-
tazione dei suoi contenuti, tali da consentire di realizzare quelle
esigenze e finalità, che hanno determinato l'elaborazione stessa
del citato *Catechismo*.

Rendere meglio intelligibili i contenuti catechistici, rispettan-
do il carattere organico e gerarchico delle verità cristiane; appro-
fondire e ampliare le tematiche solo abbozzate; esprimerle in un
linguaggio più adatto ai tempi e più vicino alla ricchezza integrale
della fede; annunciare gli asserti di fede in una maniera più fedele
e attenta alle esigenze, attese e problematiche dei soggetti desti-
nari... sono solo alcuni dei compiti che attendono gli operatori
dell'annuncio catechistico, nell'indispensabile opera di incultura-
zione della fede in generale e del *Catechismo della chiesa cattolica*
in particolare.

2c) L'indispensabile attenzione all'aspetto contenutistico del-
la catechesi, prestata dal *Catechismo della chiesa cattolica*, non de-
ve far dimenticare che altri aspetti, altrettanto importanti ed es-
senziali, sono coinvolti nella catechesi, quali: il «colui che annun-
cia», la persona del catechista; il «come» avviene l'annuncio, il
metodo; il «colui al quale si annuncia», il destinatario.

L'attenzione e lo sviluppo di tutti questi altri indispensabili
aspetti di una buona catechesi vengono demandati efficacemente
e adeguatamente alle molteplici e diversificate esigenze di queste
componenti fondamentali e complementari dell'atto catechistico.

Basti pensare anche solo alle peculiari caratterizzazioni delle
varie categorie dei destinatari, che possono contraddistinguersi e
per origine (luogo di nascita e di residenza, cultura, religione...);
e per età (bambini, fanciulli, adolescenti, giovani, adulti, anzia-
ni); e per appartenenza associativa (famiglia, parrocchia, scuola,
gruppo...); e per professione. Come pure basti accennare all'im-
menso e articolato campo delle indicazioni pedagogiche e delle
applicazioni metodologiche e didattiche. Al riguardo, ampio risul-
ta essere lo spazio che può essere occupato dai sussidi catechistici
(guide didattiche, mezzi audiovisivi, materiali complementari...),
i quali consentono di rispondere meglio all'istanza pedagogica
della catechesi.

Il *Catechismo della chiesa cattolica* demanda tutti questi im-
portanti aspetti dell'azione catechistica ai catechismi locali, e non

³ VATICANO II, cost. dogm. *Dei Verbum* sulla divina rivelazione, n. 10; EV
1/887.

perché ritenga tali aspetti non rilevanti ai fini di una buona cate-
chesi, ma perché, ammettendo i propri limiti, riconosce che solo
attraverso i catechismi nazionali e diocesani è possibile prendere
sul serio «il chi, il con chi, il per chi, il dove, il quando, il come» si
annuncia il messaggio catechistico.

2d) Inoltre, pur attento all'uomo d'oggi, quale interpella la
chiesa e quale si manifesta nei suoi aspetti fondamentali e genera-
li, il *Catechismo della chiesa cattolica* non può certo esprimere le
variegate tipologie antropologiche che, soprattutto nei diversi si-
stemi di significato, caratterizzano il mondo odierno nei diversi
luoghi geografici e nei complessi contesti socio-culturali.

Pure in questo ambito, i catechismi locali possono e devono
svolgere un ruolo e una funzione quanto mai rilevanti.

3. Anche solo da questi brevi cenni, si comprende come l'unici-
tà del *Catechismo della chiesa cattolica* non solo non vanifichi, ma
nemmeno diminuisca o mortifichi l'importanza e il ruolo dei cate-
chismi locali, nazionali e diocesani. Anzi, oserei dire che fra le
due realtà vi è una certa relazione di «vicendevole inclusione»: il
Catechismo della chiesa cattolica come ha potuto usufruire del ric-
chissimo e variegato patrimonio catechistico precedente e con-
temporaneo, ricercando costantemente con esso un rapporto di
continuità feconda, così può a sua volta stimolare, arricchire tale
patrimonio, suscitando e guidando la preparazione di nuovi cate-
chismi locali, come pure aiutando la revisione di quelli già esisten-
ti. L'unicità del *Catechismo* non annulla e neppure ostacola la plu-
ralità e la diversità dei catechismi locali, i quali a loro volta, pro-
prio anche grazie alle loro specifiche caratteristiche, arricchiscono
e fanno progredire la tradizione e il patrimonio catechistico.

Il fatto che il *Catechismo della chiesa cattolica* si offra come
«punto di riferimento» per l'elaborazione catechistica locale, lun-
gi dal costituire un qualche impedimento, offre un fattivo contri-
buto e alla tradizione catechetica in generale e ai catechismi locali
in particolare, nel perseguire la loro natura e le loro finalità.

Nello stesso tempo, va rilevato che non solo il buon uso, ma
anche la stessa sorte e gli auspicati frutti del *Catechismo della chie-
sa cattolica* dipendono in larga misura dall'insostituibile collabora-
zione delle chiese particolari.

Non va infatti dimenticato che i destinatari di detto *Catechi-
simo* sono anzitutto e prima di tutto i vescovi, in quanto dottori
della fede, responsabili in nome di Dio e della chiesa dell'autentico
annuncio della parola di Dio ai fedeli. Alle chiese locali, nelle
persone dei loro pastori, viene dunque indirizzato e affidato il *Ca-
techismo della chiesa cattolica*. Ovviamente questo non significa
che il *Catechismo* sia destinato solo ai pastori e agli specialisti: se-
condo la responsabilità di tutti, dell'intero popolo di Dio, sottoli-
neata dal concilio Vaticano II e nuovamente messa in luce dal si-
nodo sui laici, il libro parla a tutti i membri delle chiese partico-
lari, uniti con i loro pastori, e li invita al dialogo della fede. Il *Ca-
techismo* invita proprio anche i laici a prendere parte in modo attivo
al lavoro della nuova evangelizzazione, fornendo loro lo strumen-
to che permette ad ognuno di conoscere in modo autentico la dot-
trina comune della chiesa cattolica. Così il *Catechismo* diventerà
un legame tra pastori e laici, tra chiesa universale e chiese partico-
lari, e potrà essere, tra le singole chiese particolari nella loro
osmosi reciproca, uno strumento della partecipazione attiva di
tutti nella testimonianza e nell'annuncio della fede.

A questo riguardo, già molte chiese locali hanno dato la loro
fattiva disponibilità per la traduzione del *Catechismo* nella rispet-
tiva lingua corrente. Molte sono anche quelle che hanno già av-
viato, o stanno progettando, opportune e adeguate iniziative per
favorire l'accoglienza del testo, la sua migliore conoscenza, una
sua capillare diffusione. La conoscenza rinnovata e approfondita
della dottrina cattolica, mediata dal *Catechismo*, è la condizione
fondamentale del lavoro conseguente di inculturazione, dell'im-
pegno insostituibile di inserire, tradurre vitalmente e incarnare i
contenuti nel rispettivo contesto ecclesiale e culturale.

4. Il *Catechismo della chiesa cattolica* non solo richiede necessariamente l'inculturazione, attraverso l'insostituibile mediazione dei catechismi locali e soprattutto delle chiese locali, ma è anche, già di per se stesso, un modo, un tentativo di inculturare la fede oggi, di offrire alla chiesa e al mondo d'oggi un'esposizione positiva e serena, completa e sintetica della verità cristiana, nel solco soprattutto del concilio Vaticano II.

In tal senso si offre come «punto di riferimento» non solo per i catechismi locali, ma anche, più in generale, per l'inculturazione della fede oggi. Ponendosi quale concreto «modello catechistico inculturato» promuove, favorisce, indirizza quell'impegnativo e interminabile processo di inculturazione della fede, che le molteplici e interdipendenti motivazioni di carattere teologico, antropologico, socio-culturale esigono.

Ed è proprio prendendo in considerazione alcune caratteristiche del *Catechismo della chiesa cattolica* che ci si può convincere della verità e della rilevanza della suddetta affermazione.

4a) Il *Catechismo della chiesa cattolica*, considerato sotto l'aspetto dottrinale, si presenta come un esempio di fedeltà all'integrale e originale ricchezza del mistero cristiano, i cui contenuti essenziali e fondamentali vengono riespressi in forma nuova, salvaguardandone l'integrità e la completezza. Offre in tal modo un contributo fattivo, seppure limitato, a quell'impresa faticosa e incessante dell'inculturazione dell'unica e immutabile verità di Cristo, che è compito di tutta la chiesa, ma in particolare dei pastori, dei teologi, dei catecheti e dei catechisti.

Servendosi di tale *Catechismo*, infatti, è la chiesa cattolica, quale vive oggi alle soglie del duemila, che presenta il suo credere-celebrare-vivere-pregare colui che è il suo fondatore e modello, il suo centro e il suo culmine: Cristo Signore. E nel fare questo, attinge abbondantemente a quell'immenso patrimonio del passato, soprattutto biblico - liturgico - patristico - conciliare - magisteriale - spirituale, al quale cerca di dare voce rinnovata ed

espressione attuale, mentre ne evidenzia l'immutabile freschezza e ne attualizza la vitale ricchezza.

Certamente, nessuna espressione, formulazione, mediazione culturale, e quindi neppure il miglior catechismo, è riuscito, riesce, né riuscirà a esprimere adeguatamente, esaurientemente, esaustivamente la ricchezza, la profondità, l'immensità del mistero cristiano, attesi anche i condizionamenti storico-socio-culturali della comprensione ed espressione umana di qualunque epoca e luogo. Per questo siamo tutti ben consapevoli dei limiti di questo *Catechismo*, strutturali e contingenti, di cui anche parla il «dossier informativo» preparato dalla Commissione editoriale in occasione dell'approvazione del testo da parte del santo padre.⁴

Esso non è e non può essere certamente ritenuto l'unico modo possibile o il modo migliore di riesprimere catechisticamente il messaggio cristiano.

E tuttavia, nonostante tali indiscutibili limiti, esso, in quanto cerca di esprimere, in maniera vera e degna, seppur sempre inadeguata, i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, ha i requisiti per porsi come modello, come punto di riferimento, come faro che illumina e conduce a nuovi e sicuri approdi l'incessante e ardua impresa di inculturazione della fede e della catechesi.

È ciò che, del resto, è già avvenuto nel passato in occasione di alcuni grandi catechismi che hanno segnato il loro tempo, nonché i secoli successivi. Basti qui citare, uno per tutti, il *Catechismo romano*, la cui linea dottrinale e metodologica fece da guida nell'elaborazione catechistica, non solo per il suo secolo, ma anche per i secoli seguenti, rispettando e favorendo peraltro il necessario adattamento alle molteplici situazioni culturali ed ecclesiali.

4b) La stessa costante preoccupazione, che ha contraddistinto la non facile opera dei vescovi redattori del *Catechismo*, di distinguere, nell'espone le varie e complementari tematiche cristiane, ciò che è fondamentale, essenziale, immutabile, da ciò che è secondario, transitorio, periferico, costituisce un non piccolo servizio all'inculturazione della fede e della catechesi. È stato impegno costante dei redattori il cercare di rispettare ed evidenziare il diverso legame e riferimento delle verità cristiane al loro centro che è Cristo («gerarchia delle verità»), cogliendo da un lato la prossimità di ogni verità al nucleo centrale della fede e quindi l'interdipendenza e l'interconnessione di ogni verità, dall'altro rispettando i diversi «gradi di certezza» delle verità.

Nel perseguire tale scopo, si è anche cercato sia di evitare, il più possibile, le opinioni teologiche, sia di non preferire l'una o l'altra particolare strutturazione teologica, come pure di non «chiudere» particolari questioni che sono tutt'ora aperte e che sono demandate alla ricerca, alla riflessione teologica.

4c) Non va altresì sottovalutato il fatto che il *Catechismo della chiesa cattolica*, in quanto testo magisteriale, proposto da un sinodo episcopale, deciso dal santo padre, da lui approvato e pubblicato come suo magistero ordinario, consente di procedere nel cammino lento e faticoso dell'inculturazione della fede e della catechesi con quel grado di autorevolezza, di autenticità e di veridicità, proprie del magistero ordinario pontificio.

E la necessità e l'importanza di questo elemento appaiono maggiormente evidenti quando si considerino alcune caratteristiche problematiche del mondo d'oggi, quali il soggettivismo selettivo, la frantumazione dei diversi messaggi, il naufragio di certezze e sistemi umani, il processo di secolarizzazione con l'eclissi del sacro e l'irrilevanza del religioso.

4d) Anche sotto l'aspetto del linguaggio della fede e della catechesi, il *Catechismo della chiesa cattolica* offre, ritengo, un con-

tributo positivo al processo di inculturazione, presentando una qualche esemplarità.

Accogliendo il diffuso e pressante invito emerso dalla consultazione dell'episcopato mondiale, i redattori di detto *Catechismo* hanno preferito utilizzare per lo più un «linguaggio attestativo», piuttosto che argomentativo o apologetico. Ciò ha consentito di esporre in maniera maggiormente positiva e serena la verità («*narratio mirabilia Dei*»), tenendo conto e della natura magisteriale del testo e dell'esigenza di rispondere meglio alle attese dell'uomo d'oggi.

Coniugando insieme i distinti e complementari linguaggi della fede (biblico, patristico, liturgico, magisteriale, testimoniale), si è cercato di evidenziare, nello stesso tempo, quello «*splendor veritatis*», che attrae e affascina anche oggi la persona umana.

In un tale contesto, vanno considerati i cosiddetti «*en bref*», e cioè quelle proposizioni sintetiche, che riassumono in forma semplice ed essenziale tematiche di una certa importanza.

Nel riprendere preferibilmente testi biblici, liturgici, patristici, magisteriali, spirituali, essi cercano di enucleare il contenuto dottrinale fondamentale ed essenziale delle verità cristiane, quale lungo i secoli si è andato conformando ed esplicitando nelle pluriformi chiese, liturgie, teologie, personalità di fede. Tali formulazioni brevi, collegate strettamente ai rispettivi paragrafi che ne illustrano correttamente il senso, favoriscono così l'individuazione del nucleo essenziale e articolato della fede della chiesa, consentendo di intravedere i tratti fondamentali dell'identità cristiana, sempre meglio delineata lungo i secoli.

Esse si offrono pertanto, al cristiano d'oggi, come modelli di esposizione riassuntiva della fede, modi concreti di riesprimere, in un linguaggio per lui significativo, la fede di sempre, la sostanza dottrinale della fede, attingendo dall'inesauribile fonte della tradizione ecclesiale.

Mentre dunque sono già espressioni inculturate della fede, nello stesso tempo esigono un ulteriore indispensabile impegno di inculturazione, a livello locale, sia per rispondere adeguatamente alle esigenze psico-pedagogiche dei soggetti-destinatari nei diversi contesti ambientali, sia per facilitare maggiormente la loro memorizzazione, la quale dipende in larga misura anche dalle caratteristiche letterarie, morfologiche delle varie lingue.

Tali formule infatti, seppure ulteriormente e opportunamente adattate, sono destinate all'apprendimento, alla memorizzazione, intesa come uno stimolo benefico e un supporto solido alla comprensione intellettuale e al coinvolgimento emotivo. A nessuno sfugge l'importanza che la memoria ha nell'identità e nella vita della persona, la sua rilevanza nella trasmissione della cultura fra le diverse generazioni, il suo indispensabile apporto nella catechesi, nella quale può vantare una lunga tradizione. Giustamente si può dire che le formulazioni sintetiche catechistiche costituiscono, in un certo senso, la «memoria della fede della chiesa».

Infine non va sottovalutato il fatto che tali «*en bref*», la cui elaborazione è stata contraddistinta da un particolare sforzo di precisione concettuale e terminologica, mentre consentono un'espressione corretta e sintetica della fede, promuovono l'acquisizione di un linguaggio comune di fede, che sia rispettoso sia dell'irrinunciabile patrimonio del passato, sia della dimensione cattolica e quindi transculturale della fede cristiana, come pure delle peculiari caratteristiche dell'uomo che sta per varcare le soglie del duemila.

JOSEPH card. RATZINGER

24 settembre 1992.

Tre novità dell'Ed. Massimo

IL MISTERO DI ISRAELE

di Jacques Maritain

pp. 256 - L. 28.000

Il problema dell'antisemitismo nelle sue implicanze storiche, filosofiche, teologiche e politiche. Il volume, che esce in una nuova edizione aggiornata ed ampliata, si inserisce nel secolare dibattito e nel dramma storico-temporale di Israele.

I CATTOLICI E LA LOTTA ALL'ANTISEMITISMO (A cinquant'anni dalla legislazione razziale italiana)

di Autori Vari, a cura di G. Galeazzi

pp. 160 - L. 20.000

Un'analisi storica sugli aspetti della legislazione razziale fascista e sulla posizione presa dai cattolici di fronte alla persecuzione contro gli ebrei. In Appendice, documenti vari e i testi più significativi della legislazione razziale fascista.

«PREDICHE» DI UN PARROCO DI PARIGI

del card. J.-M. Lustiger - pp. 288 - L. 30.000

Tracce di un cammino spirituale percorso da una comunità cristiana, dell'attuale arcivescovo di Parigi, pronunciate negli anni in cui fu parroco in una parrocchia di Parigi. Lustiger parla con chiarezza e incisività e le sue prediche conservano tutto il sapore dell'immediatezza e dell'incisività.

**EDITRICE MASSIMO - Viale Bacchiglione 20/A
20139 Milano - Tel. 02/5521.1260 - ccp. 49719206**

⁴ Cf. *Regno-doc.* 15,1992,449ss (ndr).